

DBE  
Dizionario Biografico  
dell'Educazione 1800-2000  
Volume I (A-K)

*Diretto da  
Giorgio Chiosso e Roberto Sani*

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail [segreteria@aidro.it](mailto:segreteria@aidro.it) e sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Comitato scientifico:* Pino Boero, Giorgio Chiosso, Carmela Covato, Simonetta Polenghi, Roberto Sani.

*Coordinamento redazionale:* Alberto Barausse, Francesca Borruso, Sabrina Fava, Juri Meda, Davide Montino (†), Maria Cristina Morandini.

Si ringraziano i dr. Filippo Chiocchetti, Cecilia Lo Bue, Patrizia Savio e Linda Zambotti per la collaborazione prestata nella fase iniziale della raccolta della documentazione.

Stampato con il contributo delle Università di Genova (Dipartimento di Scienze della Formazione), Macerata (Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo), Milano Cattolica (Dipartimento di Pedagogia), Roma Tre (Dipartimento di Scienze della Formazione) e Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).

Fondi erogati da M.I.U.R. nell'ambito dei progetti PRIN, finanziamento anno 2010.

Copertina: Dario Breme

Realizzazione:  
Edigeo - Milano

ISBN 978-88-7075-727-9

Copyright © 2013 Editrice Bibliografica  
Via F. De Sanctis 33/35 - 20141 Milano

Proprietà letteraria riservata - *Printed in Italy*

637-640; PE, p. 30; SPES, n. 1030; F. Priolo, *Medici calabresi illustri*, Catanzaro, SETEL, 1952, pp. 181-185; O.G. Mandalari, *Uomini e cose della mia Calabria*, Roma, Ufficio storiografico dei reduci, 1934, pp. 401-412.

G.A. Borgese, *La vita e il libro, saggi di letteratura e cultura contemporanea: prima serie*, Torino, Fratelli Bocca, 1910, pp. 235 e 274-281; V.G. Galati, *I sonetti religiosi di Antonino Anile*, Catanzaro, Ed. Lucana, 1923; Id., *Religione e politica*, Torino, Gobetti, 1925, pp. 143-148; D. Mondrone, *Bellezza, verità e poesia delle cose in Antonino Anile*, in Id., *Scrittori al traguardo: II*, Roma, La Civiltà cattolica, 1943, pp. 245-290; A. Perugini, *La figura e l'opera di Antonino Anile*, Roma, Ed. Sestante, 1951; V.G. Galati, *Antonino Anile*, Roma, Edizioni Paoline, 1952; D. Bertoni Jovine, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1958, pp. 221, 232-234 e 238; G. De Rosa, *Storia del Partito popolare*, Bari, Laterza, 1958, pp. 183, 200, 240, 464 e 500-501; R. Fornaca, *Benedetto Croce e la politica scolastica in Italia nel 1920-21*, Roma, Armando, 1968, pp. 54, 91, 141, 143 e 167; L. Ambrosoli, *Libertà e religione nella riforma Gentile*, Firenze, Vallecchi, 1980, pp. 20, 28-30, 39-40, 40, 45-46 e *passim*; M. Ostenc, *Le programme scolaire du Parti populaire italien 1918-1920*, in «Pedagogia e vita», 1983-1984, n. 1, pp. 69-90; Id., *La politique scolaire des Populaires des projets Croce à la réforme Gentile*, ivi, n. 2, pp. 171-201; G. Tognon, *Benedetto Croce alla Minerva*, Brescia, La Scuola, 1990, pp. 29, 32, 111, 226-227, 262-267, 272 e *passim*.

## 87. Anselmi Giuseppe

Sacerdote, professore / Didattica, editoria scolastica, politica scolastica, stampa scolastica / Piemonte

Giuseppe Anselmi nacque a Cherasco (Cuneo) il 10 marzo 1769, da una famiglia povera e poté intraprendere gli studi nella città natale solo grazie al contributo di benefattori, proseguendoli poi a Torino, mantenendosi come ripetitore. Ordinato sacerdote e nominato professore di Retorica, in epoca rivoluzionaria e napoleonica insegnò nei licei di Valenza, Alessandria e Casale Monferrato. Alla professione d'insegnante associò la compilazione di manuali e strumenti didattici per i diversi gradi scolastici e stilò progetti di riforma che propose ai vari governi che si succedettero in Piemonte tra Rivoluzione e Restaurazione.

La prima proposta risale al 1803 in occasione dell'emanazione della legge di riforma con la quale Napoleone aveva definito un nuovo assetto dell'istruzione in Francia e nei Paesi annessi, tra cui il Piemonte. In quella circostanza l'A. pubblicò un *Corso d'istruzione analogo al Decreto degli 11 fiorile anno X*, con il quale si proponeva di perfezionare e di rendere applicabili le prescrizioni della legge, adattandole alla realtà piemontese. L'opera, però, fu destinata all'insuccesso: nei mesi successivi, il *Jury d'instruction publique*, che governava la scuola sabauda, venne destituito e i suoi membri sostituiti e le proposte dell'A., che, tra l'altro, ribadiva la necessità di utilizzare come lingua dell'insegnamento l'italiano e non il francese, caddero nel vuoto.

Nel 1807 si rivolse direttamente a Bonaparte con l'ode *All'Invitto Imperatore e Re Napoleone I*, ma anche questa volta inutilmente. Negli anni successivi (1814) indirizzò le sue riflessioni a → Prospero Balbo, su consiglio di → Gian Francesco Galeani Napione, a cui dedicò un'altra ode, la *Pro studiis instaurandis oratio*. Il professore di Cherasco vi denunciava l'inutilità e l'inefficienza delle scuole di latinità, invocando solleciti provvedimenti.

La collaborazione con Galeani Napione e Balbo fruttò all'A. il trasferimento a Torino, con l'incarico di professore di Eloquenza presso la neonata Accademia militare. Per conto dei due uomini politici allora alla direzione del Magistrato della riforma e impegnati a progettare un piano di riforma della scuola piemontese, il professore cuneese funse da collettore dei materiali ricevuti dall'Italia e dall'estero, come manuali scolastici, piani di studio, regolamenti e progetti, analizzandoli, selezionandoli e sintetizzandoli, al fine di renderli fruibili da parte del gruppo di persone che collaborava con i vertici del Magistrato della riforma.

Al tempo stesso l'A. redasse un proprio piano di riforma comprendente l'intero ciclo di studi sino all'università, edito qualche anno più tardi con il titolo di *Omaggio d'una orazione latina e di un'ideata correzione al sistema di pubblica istruzione, scritta già d'ordine superiore per l'anno 1814-1815* (1818). Coniugando in maniera assai originale gli stimoli provenienti da Condillac, Rousseau, Pestalozzi, dal mutuo insegnamento e dal metodo normale, l'A. proponeva una diversa modulazione del percorso di studi: alla tradizionale suddivisione della scuola di latino in 7 annualità, sostituiva un corso di studi tripartito in «scuola dell'infanzia», composta da due anni e rivolta alla prima alfabetizzazione, affrontata con l'ausilio del metodo normale o simultaneo, e «scuola della puerizia», quadriennale e rivolta all'apprendimento della grammatica (prima quella universale e poi quella italiana), dell'ortografia, della composizione, della storia (sacra, ma anche patria e coeva), della geografia, dell'aritmetica e della storia naturale.

Gli studi superiori si aprivano, poi, con il «corso di lettere latine», destinato a sostituire le classi di grammatica, umanità e retorica (dalla terza alla prima), incardinato sui classici e propedeutico al biennio successivo, dedicato non solo più allo studio della filosofia, ma anche all'eloquenza italiana, alla matematica e alle «scienze fisiche».

Non è dato sapere il giudizio di Balbo e Galeani Napione: se, da un lato, non si parlò mai di mettere la proposta in atto, dall'altro, l'A. fu tuttavia invitato a predisporre i manuali previsti dal suo progetto, per i quali ottenne anche un compenso da parte dal re. Videro così la luce il *Ragionamento di proemio alla Scuola dell'infanzia e della puerizia, fatta acconcia ai due sessi* (1819), la *Scuola dell'infanzia divisa in tre fascicoli di lettura* (1819, 3 voll.) e la *Scuola della puerizia fatta acconcia ai due sessi*, 1820-1821, 3 voll.).

Quello che è certo è che il professore di Cherasco continuò nella sua opera innovatrice della scuola sabauda anche dopo che i suoi due protettori furono co-

stretti a rinunciare ai loro progetti, in seguito ai moti del 1821. Non solo proseguì nella pubblicazione di nuovi testi scolastici per le scuole primarie e secondarie, ma fu anche chiamato a tenere corsi di didattica ai maestri delle scuole torinesi. Inoltre, diede vita all'«Educatore in famiglia», un periodico rivolto a insegnanti e precettori (1823-1825, SPES, n. 409), volto a facilitare l'impiego dei manuali scolastici dell'A. stesso mediante esempi concreti di lezioni e di esercitazioni. In tal modo veniva inaugurato l'uso del periodico come mezzo di formazione, di aggiornamento e di comunicazione per gli insegnanti, secondo una tradizione destinata a un lunghissimo successo in tutta Italia. Ritiratosi nella città natale nel 1828, l'A. vi morì il 17 agosto del 1842.

[Paolo Bianchini]

*Fonti e bibliografia:* documentazione sull'A. in AS, Torino, Corte, *Istruzione pubblica, Scuola per geometri e carte varie relative all'istruzione pubblica.*

DBI, vol. III, pp. 380-381; PE, p. 31; SPES, n. 409.

G.B. Gerini, *Gli scrittori pedagogici italiani del secolo diciannovesimo*, Torino, Paravia, 1910, pp. 543-545; G. Moriondo, *Idee e progetti per una nuova scuola elementare nel Piemonte di fine Settecento: Giuseppe Anselmi, un maestro piemontese tra Rivoluzione e Restaurazione*, in «Bollettino della società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», 1999, n. 2, pp. 15-62; P. Bianchini, *Educare all'obbedienza. Pedagogia e politica in Piemonte tra Antico Regime e Restaurazione*, Torino, SEI, 2008, pp. 270-277, 279, 289-291, 303 e 310.

## 88. Antolini Leone

Maestro / Associazionismo magistrale, educazione infantile / Umbria

Leone Antolini nacque a Perugia il 29 maggio 1825. Figlio di un nobile decaduto di Macerata e di una donna perugina di modeste condizioni (il padre era un legatore di libri di origini austriache), il giovane A. fu costretto a interrompere gli studi per dedicarsi, giovanissimo, al mestiere ereditato dal nonno materno presso una legatoria nonché a quello di tipografo, prima come operaio, poi come direttore di alcuni stabilimenti tipografici di Perugia.

Nel 1848 aderì agli ideali mazziniani, collaborando con i principali patrioti perugini. Intrapreso l'insegnamento elementare negli ultimi anni del potere pontificio, continuò questa attività anche dopo il 1861, lavorando presso le scuole rurali di Ponte S. Giovanni e di Ponte Valleceppi, nella campagna perugina. Influenzato dal pensiero pedagogico di → Ferrante Aporti e sull'onda dell'opera promossa in favore della nascita degli asili d'infanzia rurali, l'A. fondò con l'aiuto della moglie Agata Galletti a Ponte Valleceppi nel 1875 il primo asilo infantile rurale dell'Umbria. In omaggio al suo ispiratore, l'asilo fu intitolato all'Aporti.

L'A. fu in relazione con l'ambiente culturale e pedagogico della Società didascalica italiana e, in particolare, con il fondatore del sodalizio, → Pietro Bernabò Silorata.

Nel 1878, colpito da una grave malattia agli occhi, l'A. fu costretto a ridurre le sue attività e quindi a interrompere l'insegnamento. Morì a Perugia il 14 febbraio 1911.

[Luca Montecchi]

*Bibliografia:* Ponte Valleceppi a Leone Antolini nelle onoranze del 26 novembre 1911, Perugia, Tip. Umbra G. Benucci e C., 1911; G. Muzioli, *Discorso commemorativo pronunziato al benemerito Leone Antolini*, Perugia, Guerra, 1911; L.M. Reale, *Ricordo di Leone Antolini patriota e educatore*, in «Il Ponte», 1993, n. 5, p. 3; A. Mencarelli, *Mente e cuore. Scuola elementare e istruzione popolare in Umbria tra Ottocento e Novecento*, Napoli, ESI, 1993, pp. 18-19.

## 89. Antonelli Augusto

Maestro, direttore, ispettore / Associazionismo magistrale, fascismo, stampa scolastica / Marche, Lombardia

Augusto Antonelli nacque a Matelica (Macerata) il 9 ottobre 1890 da Carlo e Maria Pettinelli. Conseguita la licenza presso il ginnasio di Fabriano, l'A. ottenne l'abilitazione all'insegnamento elementare nel ginnasio magistrale della stessa città. In seguito frequentò il Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali (Scuola pedagogica) presso l'università di Pavia, conseguendo l'abilitazione alla direzione didattica.

L'A. iniziò a insegnare presso le scuole di Monterosso Marche (nel comune di Sassoferrato), il 1° dicembre 1914, ma nel maggio dell'anno successivo fu richiamato alle armi e poté riprendere l'attività docente solo a partire dal 1919, prima in piccoli borghi della provincia di Pavia (Lardirago, Bressana di Pavia) e poi – a partire dal 1920 – nel capoluogo stesso.

Iscritto al Partito nazionale fascista dal 20 novembre 1921, fu negli anni successivi particolarmente attivo all'interno delle opere integrative della scuola promosse dal regime in provincia di Pavia (come l'Opera nazionale Balilla e l'Opera nazionale maternità e infanzia) e delle organizzazioni sindacali ad esso legate (Associazione nazionale degli insegnanti fascisti e poi Associazione fascista della scuola).

Nel 1926 fu nominato direttore generale delle scuole di Pavia, incarico che mantenne fino al 1933, istituendo vari doposcuola con refezione scolastica e concentrando le varie biblioteche rionali nella sede della direzione generale per realizzare un'importante biblioteca magistrale. Nel 1926 l'A. assunse anche la direzione del periodico «Scuola e nazione», conclusasi nel dicembre 1927, organo dell'Associazione provinciale insegnanti fascisti di Pavia (SPES, n. 1063).

L'esperienza accumulata dall'A. nel corso degli anni d'insegnamento e di direzione didattica emerge nelle sue numerose pubblicazioni sia pedagogiche come *Note di esperienza educativa* (1930) sia manualistiche come, in particolare, *Voci nuove. Letture antologiche per le scuole primarie* (1927), scritto in collaborazione con Daniele Ercoli.